ECONOMIA Dalle quotazioni settimanali emergono flessioni per il latte spot e le uova

# Prezzi: grano duro in recupero a Foggia

Prezzi agricoli senza significativi scostamenti. Il frumento duro in recupero alla Borsa di Foggia. Il latte spot ha segnato una flessione dello 0,5% a Milano, mentre la quotazione è rimasta stabile a Verona. In calo le uova.

**Carni** – Secondo le rilevazioni dell'Ismea per quanto riguarda le carni bovine a Milano le vacche incrocio extra hanno guadagnato il 3,6%, le incrocio il 4%. Per i suini ad Arezzo -2,4% le scrofe, +1,5% i capi da allevamento da 15, 30 e 40 kg, -2,6% per i suini da macello da 115/130 e oltre 180 kg.

A Parma -1,3% i suini da allevamento, +1,5% (15, 25 e 30 kg), +0,9% (40 kg), -1,2% (80 kg), -1,9% i capi da macello da 144/152 kg e 160/176 kg.

A Perugia alle flessioni del 2,6% dei 100 kg, dello 0,4% dei 65 kg e dell'1,2% degli 80 kg si affiancano aumenti dell'1,6% (15 kg), del 2,5% (30 kg) e dello 0,6% (40 kg). Giù i capi da macello:-2,5% (160/176 kg) e -2,7% (90/115 kg). Anche a Mantova si alternano segni positivi (+ 1,5% per 15, 25 e 30 kg e + 0,9% per 40 kg) a quelli negativi (-1,3% per 100 kg e -1,2% per 80 kg).

Sul fronte degli avicoli ad Arezzo -4,3% le anatre, – 5,2% le faraone e in calo le uova:-0,6% (L e XL), -0,7% (M), -0,8% (S) da allevamenti in gabbia e -0,6% (L e M) da quelli a terra.

Analogo quadro a Firenze con le uova da allevamenti in gabbia in flessione dello 0,6% (L), dello 0,7% (M) e dello 0,8% (S) e dello 0,6% (L e M) a terra.

A Verona giù anatre (-7,8%), faraone (-2,6%), galline (-25%) e tacchini (-4,7%), male anche i listini delle uova:-2,9% (L), -3,2% (M), – 3,6%(S), – 2,6% (XL) da allevamenti in gabbia, – 2,6% (L), -2,8% (M) a terra e -2,4 (L) e -2,6% (M) all'aperto. Per gli ovicaprini gli agnelli perdono il 19,8% a Firenze e il 20,7% a Grosseto.

In flessione dell'1,6% i conigli ad Arezzo.

**Cereali** – Sul fronte dei cereali a Foggia il frumento duro mette a segno +2,7% per il buono mercantile, + 1,3% per il fino e + 3% per il mercantile. A Cuneo in ribasso l'orzo estero (-0,9%).

A Milano in flessione il frumento tenero Ue (-1,6%) ed extra Ue (-1,3%), -0,9% per il mais e -0,5% per l'orzo. Su terreno negativo i risi con -18,1% per Balilla e Centauro, -9% per Loto, -2% per Carnaroli, -18,1% per Lido, -9,5% per Ribe, Dardo e Luna e -8,6% per Selenio. E perdite dal 2,7% del Baldo al -12,5% di Ribe, Dardo e Luna anche a Novara.

Tra i semi oleosi a Milano + 0,9% l'olio di semi raffinati di arachide e -1,1% di soia. A Genova -1,7% l'olio di semi raffinati di arachide.

Alla Granaria di Milano tra i frumenti teneri nazionali in riduzione biscottiero e altri usi. In calo panificabile, comunitario di forza e non Ue Canadian West Spring n.2 tra i grani teneri esteri.

Nessuna variazione per i frumenti duri. Segni meno per mais, orzo nazionale e comunitario, triticale e sorgo.

Per i semi oleosi malei semi di soia nazionali, esteri e integrali tostati. Per gli olii vegetali grezzi guadagnano i semi di soia delecitinata. Salgono arachidi e soia tra gli olii vegetali raffinati alimentari.

In perdita tutte le principali varietà di risoni e risi.

Alla Borsa Merci di Foggia in salita i listini del frumento duro biologico, fino, buono mercantile e mercantile. Non quotato il grano tenero.

**Le Cun** – Per i suinetti stabili i lattonzoli da 7 kg, in rialzo quelli da 15, 25, 30 e 40 kg, nessuna variazione per i magroni da 50 e 65 kg, in calo le taglie da 80 e 100 kg.

In flessione i suini e le scrofe da macello. Prevalgono i segni meno per i tagli di carne suina fresca. Male grasso e strutti.

Giù i listini dei conigli, fermi quelli delle uova.

# Pesca a strascico, si muove il Parlamento Ue

Dopo la mobilitazione Coldiretti nei porti italiani scende in campo il Parlamento Europeo per salvare I 3000 pescherecci messi a rischio dalla volontà della Commissione di vietare la pesca a strascico, il settore più produttivo della Flotta Italia, aprendo la strada a una vera e propria invasione di prodotto dall'estero ma anche cancellando dai menu i piatti più noti.

E' quanto afferma la Coldiretti nell'esprimere soddisfazione per l'iniziativa degli eurodeputati che boccia il piano d'azione presentato dal Commissario europeo alla Pesca e all'Ambiente Virginijus Sinkevicius con l'obiettivo di essere presto tradotto in una direttiva o in un regolamento vincolanti per gli Stati membri.Il Parlamento Europeo ha approvato con 402 voti a favore, 95 contrari e 57 astenuti una risoluzione che critica la volontà della Commissione di vietare la pesca a strascico in quanto non sono stati fatti sufficienti studi e avrebbe un impatto economico negativo su molte regioni costiere.

Il piano, inoltre, secondo gli eurodeputati non insiste abbastanza sulla necessità di includere la reciprocità negli accordi internazionali, non è coerente con le altre priorità dell'Unione europea e non tiene conto dell'aumento dei prezzi, ugualmente alla necessità di rafforzare la crescita economica e l'occupazione.Il sistema a strascico rappresenta in termini di produzione ben il 35% del pescato nazionale, operando di media non più di 130 giorni all'anno, secondo l'analisi di Coldiretti Impresapesca.

Ma le nuove linee prevedono anche la restrizione delle aree di pesca con tagli fino al 30% di quelle attuali, con scadenze ravvicinate nel 2024, 2027 per concludersi nel 2030, con un impatto devastante sull'economia sull'occupazione e sui consumi.



COLDIRETTI N. 2 19 GENNAIO 2024

IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falcioni

L'allarme della Coldiretti lanciato in occasione della benedizione degli animali in Piazza San Pietro

# Addio a una stalla su cinque

*Prandini: "Nel giro di un decennio scomparsi novantamila allevamenti"*

Negli ultimi dieci anni ha chiuso i battenti una stalla italiana su cinque (20%) a causa dell'effetto combinato dei cambiamenti climatici, dei bassi prezzi pagati agli allevatori e dell'assedio degli animali selvatici. E' quanto emerge dal rapporto "La Fattoria Italia a rischio crack" diffuso dalla Coldiretti e dall'Associazione Italiana Allevatori (Aia) sulla base di dati dell'Anagrafe nazionale zootecnica in occasione di Sant'Antonio Abate, il Patrono degli animali, con il presidente della Coldiretti Ettore Prandini in Piazza San Pietro a Roma dove per la tradizionale benedizione sono arrivate le razze più rare e curiose di mucche, asini, pecore, capre, galline e conigli. Una ricorrenza che vede in tutta Italia parrocchie di campagne e città prese d'assalto per la benedizione dalla variegata moltitudine di esemplari presenti sul territorio nazionale.

In piazza San Pietro presenti grazie ad Aia dalla capra girgentana della Sicilia dalle lunghissime corna attorcigliate alla chianina che è la più grande razza bovina del mondo, dal cavallo Tolfetano tipico dei butteri laziali fino all'asino Amiatino che pare fossero stati i fenici nell'antichità a portare in Africa da dove è giunto in Toscana sul monte Amiata. Ma anche bovini di razza Frisona che è la più diffusa nel mondo per la produzione di latte quelli di razza Marchigiana e la pecora Sarda che produce il rinomato Pecorino Romano Dop ma anche il Cavallo Agricolo Italiano da Tiro Pesante Rapido utilizzato in passato per i lavori agricoli e adesso per le attività nelle aziende agrituristiche.

Nel giro di un decennio, dal 2013 al 2023, sono scomparsi quasi 90mila allevamenti di cui 46mila stalle di mucche, 31mila di maiali e 12mila di pecore. Un addio che ha riguardato soprattutto la montagna e le aree interne più difficili dove mancano ormai le condizioni economiche e sociali minime per garantire la permanenza di pastori e allevatori, spesso a causa dei bassi prezzi e per la concorrenza sleale dei prodotti importati dall'estero. Ma a pesare sono anche i cambiamenti climatici che tagliano la produzione di mais e foraggi per gli animali, tra devastanti siccità e ondate di maltempo, senza dimenticare la pressione degli animali selvatici che distruggono i raccolti nelle aree interne rendendo sempre più difficile e costoso sfamare i capi allevati. Un fenomeno che mette in pericolo l'intero patrimonio caseario tricolore con 580 specialità casearie tra 55 Dop (Denominazione di origine controllata) e 525 formaggi tipici censiti dalle Regioni

Il venir meno della presenza degli agricoltori nelle aree interne e della loro costante opera di manutenzione del territorio rende più devastanti gli effetti del dissesto idrogeologico e accentua la tendenza all'abbandono dei piccoli centri con meno di 5mila abitanti, dove nel giro di un anno si è già registrato l'addio di oltre 35mila residenti, secondo l'analisi della Coldiretti sugli ultimi dati Istat relativi alla popolazione residente

Ma a rischio è anche la straordinaria biodiversità delle stalle italiane che Aia (Associazione italiana allevatori) in collaborazione con Coldiretti vuole tutelare attraverso il progetto Leo, acronimo di 'Livestock Environment Opendata' con una grande banca dati sugli animali in pericolo. Ad esempio, si stanno valorizzando ben 58 razze bovine per un totale di oltre 3 milioni e 130 mila animali, 46 ovine (oltre 52 mila e 800 animali) e 38 caprine (121 mila animali)

L'allevamento italiano è un importante comparto economico che rappresenta il 35% dell'intera agricoltura nazionale, per una filiera che vale circa 40 miliardi di euro, con un impatto rilevante dal punto di vista occupazionale dove sono circa 800mila le persone al lavoro sull'intera filiera

"Quando una stalla chiude si perde un intero sistema fatto di animali, di prati per il foraggio, di formaggi tipici e soprattutto di persone impegnate a combattere, spesso da intere generazioni, lo spopolamento e il degrado dei territori soprattutto in zone svantaggiate" ha ricordato il presidente della Coldiretti Ettore Prandini.

ECONOMIA Audizione alla Camera sul disegno di conversione del decreto legge per il 2024

# Milleproroghe, le proposte Coldiretti

Serve l'approvazione di proposte emendative nell'ambito del Milleproroghe.
E' quanto ha affermato la Coldiretti nel corso dell'audizione delle Commissioni riunite Affari costituzionali e Bilancio della Camera sul disegno legge di conversione del decreto-legge "milleproroghe" per il 2024.
La Coldiretti ha auspicato l'approvazione di emendamenti che, innanzitutto, recuperino disposizioni già previste nel "milleproroghe" per il 2023 quali l'accisa ridotta per i piccoli birrifici anche per il 2024, oltre all'ampliamento dell'ambito di

operatività della proroga per la revisione delle macchine agricole.
Si è inoltre sottolineata l'importanza di prorogare per il 2024 l'esenzione dalla tassazione Irpef per il rettiti dominicali ed agrari dei coltivatori diretti e degli imprenditori agricoli professionali nonché di confermare l'esenzione contributiva per i giovani imprenditori neo insediati fino al 31 dicembre 2024.
Importante anche la richiesta di prorogare il periodo transitorio dell'effettiva operatività del nuovo Sistema di identificazione e registrazione degli operatori e degli animali.

ECONOMIA

## Vivai di vite, ecco le modalità di controllo

Il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (Masaf) ha pubblicato il decreto (leggi) che definisce le modalità di controllo ufficiale e vigilanza agli impianti di viti madri, ai vivai di vite, nonché ai materiali di moltiplicazione della vite.
In particolare sono definite le procedure per verificare le condizioni del sito di produzione, luogo di produzione o zona, lo stato colturale e lo sviluppo della coltura, l'identità e la purezza varietale, lo stato sanitario, le condizioni relative al terreno, la gestione delle eventuali non-conformità rilevate durante i controlli ufficiali, nonché gli adempimenti degli operatori professionali. Il provvedimento è stato pubblicato il 18 gennaio per entrare in vigore il giorno successivo.

# Fitopatie degli agrumi: domande entro l'1/3

Via libera ai contributi per le imprese del settore agrumicolo che hanno subito danni per le fitopatie (Virus della tristezza degli agrumi e malsecco degli agrumi). Dal primo marzo e fino al 29 marzo di quest'anno possono essere presentate le domande di aiuto.
Dopo la pubblicazione il 12 gennaio in Gazzetta Ufficiale del decreto 12 ottobre 2023 del Masaf con le modalità di concessione dei aiuti, l'Agea il 16 gennaio ha fornito le istruzioni operative. Il budget disponibile è di 9.437.914 euro.
Le risorse sono destinate a espianto e reimpianto di agrumeti danneggiati gravemente dalle fitopatie; impianti antigrandine finalizzati alla protezione delle colture che siano state colpite dal malsecco degli agrumi; adozione di tecniche di potatura per evitare la diffusione del patogeno del malsecco degli agrumi sulle piante sane.
Gli interventi dovranno – spiega il decreto – ripristinare il potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali, da circostanze eccezionali o eventi climatici avversi assimilabili a calamità naturali, da epizoozie e organismi nocivi ai vegetali o da animali protetti e prevenire e mitigare il rischio di danni arrecati da tali fattori.
Beneficiari del sostegno sono le imprese agricole in attività alla data di presentazione delle domande, che svolgano quale attività primaria la produzione di agrumi il cui patrimonio risulti anche in parte danneggiato dal virus della tristezza degli agrumi e/o del malsecco degli agrumi nella campagna 2023.
Gli agricoltori devono aderire aderenti ad una Organizzazione di produttori ortofrutticoli (OP) riconosciuta.
Il provvedimento stabilisce che le domande devono riguardare una superficie minima di agrumeto per la quale viene richiesto il contributo di almeno un ettaro.
L'attività produttiva deve aver subito un danno non inferiore al 30% delle piante.
Inoltre devono essere precisate le varietà che si intendono reimpiantare, il sesto di impianto e i portainnesti che si vogliono utilizzare. Tra le condizioni stabilite dal decreto il mantenimento dell'investimento per non meno di cinque anni dalla data di erogazione del contributo.
Per le spese di impianto l'importo massimo ammissibile è di 2.428 euro, per impianto e preparazione del terreno di 2.650 euro, per la messa in opera degli astoni 3.000 euro ( numero medio di 600 piante ogni 10.000 mq di superficie),per il materiale vivaistico 4.200 euro.
Non è concesso l'aiuto per la sola operazione di estirpazione senza il successivo reimpianto. Il materiale vegetale deve essere certificato, almeno di categoria Conformitas Agraria Communitatis.
Per la campagna 2023 l'aiuto è pari a 9.822,40 euro a ettaro per espianti/reimpianto di agrumeti danneggiati gravemente dalle fitopatie; 9.446,40 euro per ettaro per impianti antigrandine senza struttura portante e 18.439,20 euro con struttura portante specifica e 2.116,50 euro/ettaro per le tecniche di potatura pari a 4,23 euro per pianta.



LAVORO Crescono il budget a disposizione delle aziende e la percentuale di copertura delle spese

# Arriva il bando Isi, trattori più sicuri

E' in arrivo il nuovo bando Isi dell'Inail per modernizzare il parco macchine agricolo e rendere più sicuro il lavoro nelle campagne. La novità di quest'anno è l'aumento delle risorse a disposizione che passa da 35 a 90 milioni di euro (70 milioni per la generalità delle imprese agricole e 20 milioni per le imprese agricole condotte da giovani), allargando così la platea dei beneficiari.
Cresce anche la percentuale di copertura delle spese sostenute, dal 40% al 65% nel caso della generalità delle imprese e dal 50% all'80% per i giovani agricoltori e cresce anche il contributo massimo riconoscibile a 130.000 euro.
Per accedere al Bando Isi 2023 per il settore agricolo ciascun progetto può prevedere al massimo l'acquisto di due beni in

una delle seguenti combinazioni: un trattore agricolo o forestale e una macchina agricola o forestale dotata di motore proprio, due macchine agricole e forestali, di cui una sola dotata di motore, o due macchine agricole e forestali senza motore.
Sia le macchine che i trattori devono essere nuovi e conformi al regolamento 167/2013 della Comunità europea e al decreto legislativo 17/2010. Sono ammessi motori a benzina, gasolio, metano o elettrici.
Tutti i macchinari per i quali è possibile ottenere il finanziamento devono essere utilizzati per la coltivazione dei terreni o l'allevamento degli animali. Non sono finanziabili, invece, quelli utilizzati in fasi successive, come il magazzinaggio, il confezionamento e la trasformazione.
Ciascuna delle macchine richieste, inoltre, deve soddisfare i requisiti di una delle due misure previste dal bando, che puntano rispettivamente al miglioramento del rendimento e della sostenibilità dell'azienda e all'abbattimento delle emissioni inquinanti, in relazione a tre fattori di rischio: infortuni causati da mezzi obsoleti, rumore e operazioni manuali.
Con l'eccezione dell'asse riservato alle micro e piccole imprese che operano in diversi settori dell'industria manifatturiera, le aziende agricole posso presentare domanda di finanziamento anche per gli altri assi di intervento previsti dal bando Isi, seppure con condizioni e requisiti differenti.
Al momento nel sito dell'Inail non risultano ancora disponibili le date del calendario delle attività, per le quali il primo aggiornamento sarà effettuato comunque entro il 21 febbraio 2024.

# Unione Europea: l'Italia agricola resta sul podio

L'agricoltura italiana resiste. Nonostante il clima sfavorevole che ha stressato i campi dal Nord al Sud dello Stivale provocando nel 2023 perdite della produzione dell'1,4%, del 2% del valore aggiunto e del 4,9% delle unità di lavoro (secondo la stima preliminare dei conti economici dell'agricoltura dell'Istat), l'Italia agricola resta sul podio.
Al secondo posto, dopo la Francia, per il valore aggiunto pari a 38,2 miliardi (222,6 il valore aggiunto totale della Ue 27) e al terzo posto per la produzione ( dopo Francia e Germania).
Quanto al maltempo l'impatto è stato pesante in tutta la Ue (-1% la produzione, -1,7% il valore aggiunto e -1,5% il lavoro).
Il nostro Paese ha comunque fatto meglio della Ue anche per quanto riguarda il reddito agricolo mettendo a segno un incremento del 4,2% a fronte di un -6,6% della media Ue 27.
Il clima – ha spiegato l'Istat – ha penalizzato i risultati economici con flessioni in Italia per i quantitativi di vino (-9,5%), patate (-6,8%), frutta (-5,3%) e olio d'oliva (-5%). L'annata è stata favorevole invece per la coltivazioni industriali (+6,2%), per i cereali (+3,2%) egli ortaggi freschi (+2,8%). In contrazione le quantità prodotte nel settore zootecnico (-0,8% sull'anno precedente) con i cali maggiori per le carni bovine (-2,5%) e il latte (-1,2%).
Rialzi sono stati segnalati dall'Istat per i prezzi dei prodotti utilizzati dagli agricoltori con un aumento significativo per le sementi (+12,9%) e i fitosanitari (+8,8%).
Performance positive per le cosiddette attività "secondarie" in crescita del 4,1% sostenute soprattutto da agriturismo e produzione di energia rinnovabile. I numeri dell'Istat confermano le spiccate dosi di resilienza degli agricoltori che nonostante le avversità esterne riescono a conseguire risultati importanti. Il clima ha condizionato il 2023 ( e non solo), ma non si può dimenticare che l'agricoltura di criticità in questi anni ne ha dovute affrontare numerose.
La pandemia in primis, la guerra in Ucraina, che ha fatto impennare i prezzi dell'energia e delle materie prime favorendo volatilità e speculazioni, il nuovo conflitto in Medio Oriente e in questi giorni anche le difficoltà per il commercio a causa degli attacchi alle navi merci nel Canale di Suez che hanno costretto a rivedere le rotte con incrementi dei costi.
Quanto ai cambiamenti climatici l'agricoltura è senza dubbio il settore che più degli altri è sugli scudi. Per questo, secondo il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini, servono nuove sfide per le imprese agricole che devono interpretare le novità segnalate dalla meteorologia e gli effetti sui cicli delle colture, sulla gestione delle acque e sulla sicurezza del territorio.
Un obiettivo che richiede un impegno delle Istituzioni per accompagnare innovazione dall'agricoltura 4.0 con droni, robot e satelliti fino alla nuova genetica green no ogm ma servono anche investimenti per la manutenzione, risparmio, recupero e regimazione delle acque con un sistema diffuso di piccoli invasi che possano raccogliere l'acqua in eccesso per poi distribuirla nel momento del bisogno.